[illegible] giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5,10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. [illegible] ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 31. - Telefono locale N. 927. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. — Ult. quarto — Leva il sole ore 5.26 tramonta ore 6.35 — Trieste, Lunedì 31 Agosto 1896 — Oggi: S. Raimondo. — Domani: S. Egidio. — N. 5349

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

A Costantinopoli e a Candia. — ROMA 30 (N). Dispacci giunti alla Consulta descrivono la situazione a Costantinopoli come aggravata. A Candia invece pare si vada ristabilendo l'ordine. Gli ambasciatori che studiano l'applicazione di riforme, tenteranno di accordarsi coi notabili dell'isola.

La questione orientale. BUDAPEST 30 (N). I giornali, occupandosi del consiglio di ministri, tenutosi ieri a Vienna sotto la presidenza dell'imperatore, asseriscono che nello stesso furono prese importanti deliberazioni a proposito degli avvenimenti di Costantinopoli.

Il conflitto italo-brasiliano. ROMA 30 (N). Il locale *Roma* deplora vivacemente il silenzio del governo sui fatti del Brasile. Censura la nomina del Martino a nostro rappresentante, avendo egli dato prove negative quando già era legato al Brasile. Il *Roma* smentisce che durante lo scoppio della febbre gialla a bordo della nostra nave da guerra *Lombardia*, a Rio Janeiro, siano stati adoperati su quella nave marinai brasiliani, e che poi l'Italia abbia negato di indennizzarli. Dice che queste sono manovre degli autori dei disordini contro gli italiani, per giustificare l'opposizione al protocollo stipulato fra i due governi.

L'*Opinione*, associandosi al *Journal des Dèbats* invoca la solidarietà dell'Europa in favore dell'Italia per i fatti del Brasile. Riafferma la necessità di ricostituire la squadra dell'Atlantico, come l'on. Brin aveva sempre voluto.

L'*Italie* se la prende con le intenzioni bellicose espresse dall'*Opinione*. Dice che l'invio della squadra al Brasile preoccuperebbe tutte le repubbliche dell'America, specialmente quelle amiche dell'Italia, che approverebbero l'invio di navi solo qualora il Brasile negasse la dovuta riparazione all'Italia.

Una squadra volante italiana, ROMA 30 (N). Oggi vi era grande movimento al ministero della marina. Si sta costituendo una squadra volante, cui sarebbe affidata, quando ne avessero bisogno, la tutela dei nostri interessi coloniali.

Il trattato italo-tunisino. ROMA 30 (N). Si afferma che i negoziati per la conclusione d'un nuovo trattato italo-tunisino escludono assolutamente le capitolazioni. I negoziati riguardano solo la nuova convenzione commerciale.

I partiti politici e re Umberto. — ROMA 30 (N). A proposito della dichiarazione attribuita al re, che non firmerebbe giammai un trattato di pace con Menelik, l'ufficiosa *Opinione* si scaglia contro coloro che per mire partigiane mischiano il nome del re nelle polemiche dei giornali e nei pettegolezzi dei partiti parlamentari. Dice che il re è padrone di fare la pace o la guerra, e che non confidando nel ministero può licenziarlo.

Dall'Africa italiana. ROMA 30 (N). Telegrafano da Massaua: All'Asmara continuano le pioggie abbondantissime. Dal Tigrè giungono le seguenti notizie: Batha Agos e Ras Sebath si contrastano accanitamente la supremazia nell'Agamè. Mangascià e Alula stanno a vedere. Mangascià, almeno in apparenza, continua a mostrarsi molto deferente verso Menelik. E' atteso con impazienza il generale Baldissera, per riordinare la Colonia, che ne ha grande bisogno.

Per la liberazione dei prigionieri italiani. ROMA 30 (N). Telegrafano da Pietroburgo: Il *Novoje Wremia* dice di sapere che Atos Joseph, segretario del negus, è latore di una lettera importantissima per lo czar. Atos è partito per Kiew, per attendervi lo czar di ritorno dal suo viaggio a Vienna. Il giornale russo crede che la venuta del segretario del negus a Pietroburgo, stia in relazione con la liberazione dei prigionieri. Ove ciò non fosse, lo czar non mancherebbe di interessarsene.

Per l'Eritrea. NAPOLI 30 (N). Il 9 settembre partiranno da qui per l'Eritrea 310 soldati di artiglieria e 100 cacciatori d'Africa.

Un discorso politico di Felice Cavallotti. PAVIA 30 (N). Oggi alle ore 14, a Corteolona, l'on. Cavallotti pronunciò l'annunziato discorso politico. Al banchetto intervennero, fra altri, i deputati radicali Rampoldi, Pinna, Garavetti, Socci, Zabeo, Mazza, Credaro, Moscioni, Angiolini, Fazi, Severi, Tassi, Guerci, Pasetti, Sacchi, Pipitone, Mercanti e Pantano. Eccovi un sunto del discorso, che fu molto lungo: Ringraziò prima di tutto gli elettori di Corteolona, che lo mandarono nove volte alla Camera. Salutò il colonnello garibaldino [illegible]ambo, suo forte sostenitore nelle lotte politiche. Poi l'oratore attaccò con [illegible] consueta vivacità Crispi e l'ultimo suo ministero. Disse che l'Italia ha grande bisogno di essere chiamata alle urne, per uscire dalla via falsa in cui si trova. Ricordò i tristi episodi della guerra africana, [illegible] si scagliò contro i «complici del delitto africano», dicendo che «Crispi fuggì dal governo come un delinquente». Spiegò il suo voto a favore del gabinetto Rudinì e della triplice alleanza; voto, quest'ultimo, per il quale avvennero le note scissure nell'Estrema sinistra. Giudicò l'azione del governo imbarazzata e inefficace per quanto riguarda il trattato con la Tunisia. Ciò non di meno l'on. Cavallotti di[illegible]e di sperare in un componimento tra la Francia e l'Italia, allo scopo di cancellare la memoria del reduce da Friedrichsruhe. Qui, a proposito dell'esaurimento economico del paese, tornò ad attaccare il gabinetto Crispi. Sostenne infine la necessità delle elezioni generali. Concludendo ricordò alcune parole dette dall'on. Luigi Luzzatti alla festa di Lonigo, traendone occasione per parlare del [illegible] e tarl[illegible]to patto di [illegible], ultra-democratico, [illegible]d invocando che cessino le ipocrisie con[illegible]ro i detenuti politici. L'oratore fu applau[illegible]ito calorosamente.

La crisi bulgara risolta [illegible]. SOFIA 30 (N). Il principe Ferdinando è riuscito ad appianare il conflitto [illegible] insorto fra il ministro Petroff e la principessa Maria Luisa, ed ha indotto Petroff a rimanere al suo posto. Il ministro della guerra ha ceduto alle pressioni fattegli ed ha ritirato le sue dimissioni.

Per la cattura del «Doelwyk.» ROMA 30 (N). Dal ministero della marina furono consegnati stamane al comm. Berio i documenti che si riferiscono alla cattura del *Doelwyk*. Il comm. Berio li distribuirà tosto ai membri della Commissione [illegible] prede, la quale si riunirà nella seconda quindicina di ottobre.

Nella diplomazia vaticana. ROMA 30 (N). Stamane il cardinale Rampolla consacrò mons. Rinaldini, nunzio pontificio nel Belgio e il padre Martinelli, delegato apostolico agli Stati Uniti.

Una smentita. VIENNA 30 (N). Da fonte benissimo informata e degna della massima fede mi fu assicurato essere assolutamente inventata la notizia riportata, oggi, da un giornale locale, che lo czar, durante la sua presenza qui, si sia recato in incognito all'esposizione «Venezia a Vienna».

Le feste per le nozze Savoia-Petrovich. ROMA 30 (N). Il Municipio di Roma ha erogato 100.000 lire per le feste in occasione delle nozze del principe ereditario. — Nessun comitato si formerà a Roma per tali feste; invece il governo agirà d'accordo col Municipio. Si addobberanno le vie; vi saranno luminarie, fiaccolate, e spettacolo di gala all'Argentina.

Maria Pia in Italia. ROMA 30 (N). Si conferma la notizia della venuta a Roma della regina madre Maria Pia del Portogallo, in occasione delle nozze del principe di Napoli. Si dice che in occasione della venuta della regina Maria Pia, si stabiliranno le relazioni diplomatiche fra l'Italia e il Portogallo.

Fra sovrani e principi. ABBAZIA 30 (B). L'arciduca Lodovico Vittore è qui arrivato per trattenersi parecchie settimane. Fu ricevuto e salutato all'arrivo dalle autorità locali nonchè da numerosi villeggianti.

I baresi a Cettigne. CATTARO 30 (N). E' giunto da Bari, dopo felicissima traversata, il piroscafo *Europa*, con la comitiva dei baresi che si recano a Cettigne a felicitare il principe di Napoli. I baresi furono ricevuti da questa popolazione con grande cordialità. Domani partiranno per Cettigne, dove si preparano loro liete accoglienze.

Il Chilì e i cantieri italiani. ROMA 30 (N). La republica cilena sta per rinnovare la sua flotta, e a quanto si dice, parecchie delle nuove costruzioni sarebbero state affidate a cantieri italiani, se si fossero evitati i noti pettegolezzi intorno alla vendita dell'incrociatore *Garibaldi*.

Perquisizioni ad un'associazione anarchica. ANCONA 30 (N). Stanotte alcuni funzionari e guardie di questura perquisirono i locali della società anarchica «Nuova concordia». In seguito alla perquisizione si fecero numerosi arresti di anarchici, ai quali stamane furono perquisite le abitazioni. Nella residenza della società, al momento in cui vi penetrarono le guardie, si trovavano una decina di anarchici. Nella perquisizione dei locali la questura rinvenne: quattro metri di miccia, nitro, zolfo, clorato, potassa, capsule di dinamite, manifesti sovversivi inneggianti a Caserio, ecc. L'operazione è stata diretta dal delegato Cecchi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Ancora delle feste religiose pel 20 settembre. La questione è andata allargandosi, malgrado la buona volontà spiegata dagli organizzatori delle feste religiose in onore della B. V. Addolorata, per restringerla o soffocarla. Apprendiamo che anche il podestà se ne interessò, *pro bono pacis*, recandosi alla Luogotenenza per chiederne l'intervento affine di far togliere alla più volte citata festa, quel qualunque carattere dimostrativo che può venirle per la coincidenza con l'anniversario della liberazione di Roma.

Questa sera il dott. Pitteri darà alla Delegazione municipale comunicazione dei passi fatti e della risposta ottenuta.

Noi siamo del parere che, per tagliar la testa al toro, dando cioè il bando ai sospetti ed evitando qualunque dimostrazione o controdimostrazione, con relativi disordini, basterebbe antecipare o ritardare di un giorno quella benedetta festa. Trattandosi di far cosa a fin di bene e di pace fra cittadini, — aventi la stessa confessione religiosa ma divisi da principî politici diversi, — noi riteniamo che il sacrifricio d'un ritardo o d'un'antecipazione di 24 ore, riuscirebbe anzi molto meritorio.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da Rodolfo M, raccolti in occasione delle nozze del fratello Luigi, festeggiate a Ronchi, soldi 69 e mezzo.

Per due scuole italiane in provincia. La Direzione centrale, sezione adriatica, della *Lega Nazionale*, incominciando dall'imminente anno scolastico 96-97 darà un sussidio di fior. 200 annui alle scuole italiane di Ossero e Neresine nelle isole absirtidi. Il sussidio verrà adoperato, a quanto scrivono da Ossero, nel creare corsi serali di perfezionamento.

Nel «Piccolo della sera» odierno publichiamo una corrispondenza di Ferdinando Martini, sulle elezioni generali italiane e su altri argomenti politici di tutta attualità.

Per le future elezioni politiche, Scrivono da Trieste al *Giovine Pensiero* di Pola:

«La società Progressista è intenzionata, di indire un pubblico comizio, il quale sarà tenuto tra breve nel teatro Filodrammatico, per decidere sul contegno che il partito nazionale deve seguire nelle prossime elezioni politiche. Tutti applaudono all'idea, purchè qualcosa si faccia e presto, purchè si esca da questa snervante inazione, purchè di fronte all'agitarsi di tanti elementi avversi insidianti chi per un verso e chi per l'altro alla nostra integrità nazionale, non seguitiamo più oltre a starcene con le mani in mano, dando di noi stessi un desolante spettacolo d'indifferentismo e d'ignavia.

«Non credo però che a questo comizio della Progressista - il quale avrebbe esclusivamente un carattere locale, dovendosi anzitutto risolvere la questione di massima circa all'intervento o al non intervento del partito liberale nelle elezioni politiche - saranno invitati alcuni rappresentanti delle provincie sorelle, come annunziò qualche giornale. Difatti appena quando verrà decisa e promulgata la partecipazione ufficiale del nostro partito alle prossime elezioni del Parlamento, almeno in quei collegi che presentano una maggior probabilità di successo, appena allora dico sarà il caso di parlare di abboccamenti e di accordi preliminari coi fratelli dell'Istria e del Goriziano per un procedimento comune nel campo dell'attività parlamentare.

«Qualora anche in seno alla Società Progressista dovesse prevalere - contro ogni previsione - il principio astensionista, sorgerebbe tuttavia un comitato cittadino nazionale in opposizione al socialista per l'elezione del deputato della quinta curia.

«Circa alla persona del candidato non si può sapere ancora nulla di positivo; si fanno però con maggiore insistenza i nomi dell'on. Dompieri, vice presidente del Consiglio municipale, e dell'on. Edgardo Rascovich. Sembra anzi che la scelta cadrebbe probabilmente su quest'ultimo, facendosi speciale assegnamento sulla popolarità del suo nome; poichè l'on. Rascovich nella sua qualità di presidente della Società Operaia gode moltissime simpatie anche fra la classe lavoratrice, la quale pel nuovo collegio darà il maggior contingente di voti».

Arrivo. Iermattina, alle 9, giunse fra noi, proveniente da Vienna, il barone Weigelsberg, capo sezione al ministero del commercio. Fu ricevuto dal presidente del governo marittimo Becker. Prese alloggio all'Hôtel Delorme.

L'arrivo del nuovo vescovo. Mercoledì 2 settembre alle ore 9.25 antimeridiane, col celere della Meridionale arriverà il nuovo vescovo mons. Andrea Sterck il quale sarà ricevuto dal clero e da un comitato di signori, costituitosi all'uopo.

Monsignor vescovo salirà quindi in vettura di gala, e seguìto da altre carrozze, in cui prenderanno parte i membri del comitato, si recherà alla residenza vescovile percorrendo la via della Stazione, Piazza Grande, Via della Sanità, via del Fontanone e via Cavana.

Principe egiziano. E' arrivato stamane da Vienna nella nostra città il principe egiziano Said Halim con diciasette persone di seguito, e proseguirà mercoledì col piroscafo del Lloyd per Alessandria e Cairo.

Feste in provincia: *La festa della «Pietas Julia» a Pola.* Ci telegrafa il nostro corrispondente polese in data di ieri: Oggi ebbe luogo, con grande concorso di partecipanti l'annunciata festa del club nautico polese «Pietas Julia» in Valcatena. Peccato che il tempo, pessimo, l'abbia in molta parte guastata. Nondimeno, quasi tutti i punti del ricco programma dei festeggiamenti furono esauriti brillantemente.

Alla regata parteciparono i *clubs* nautici «Adriaco» di Parenzo, «Salvore» di Pirano, «Libertas» di Capodistria, oltre al festeggiato, «Pietas Julia» di Pola.

Nella corsa di velocità, giunsero in quest'ordine: «Adriaco», «Salvore», «Libertas», «Pietas Julia». Grandi applausi ai vincitori. Nella corsa di resistenza corse sola l'imbarcazione del «Pietas Julia», che coperse il percorso in un tempo minore del massimo fissato. Alla regata assisteva il piroscafo *Risano* straccarico di pubblico elegantissimo.

Alla festa erano rappresentate numerosissime società, corporazioni, municipi, e quasi tutti i giornali della Regione Giulia. La Banda della Società Operaia polese e un ottimo coro, concorsero ad allietare la festa. Fu ammirata la gentilezza dei padroni della fattoria di San Germano. Al banchetto, che fu di 90 coperti, regnò la più viva cordialità ed allegria. Allo sciampagna, si iniziò una ben nutrita serie di brindisi, tutti intonati a sensi di schietto patriottismo.

Parlarono: il presidente del «Pietas Julia», ingegnere Rossi, al quale spetta il merito della riuscita della festa; il dott. Guglielmo Varetòn, i signori Comisso, Mestre, Bennati, Rangan e Fonda, applauditissimi.

Furono letti parecchi telegrammi di adesione alla festa e di augurio al «Pietas Julia». Alle ore una seguì la consegna dei premi ai vincitori della regata.

Nuovi versi. Cesare Rossi, sta per pubblicare un nuovo volume di versi: un fascio di ballate, alle quali non dubitiamo sarà per arridere il più lieto successo letterario.

Per i medici. In base al regolamento per il servizio sanitario del civico ospitale femminile ed al deliberato del Consiglio comunale di data 20 agosto 1896, il Magistrato civico di Gorizia riapre il concorso al posto di medico secondario per il civico ospitale femminile coll'annuo emolumento di f. 450 e l'uso di una camera nello stabilimento coll'obbligo di abitarvi. Il concorso resta aperto a tutto il 31 ottobre 1896.

Le istanze devono presentarsi al Magistrato di Gorizia direttamente.

Riforme postali. Il Ministero del commercio con dispaccio del 19 luglio a. c. ha modificato le norme attualmente in vigore circa la girata dei vaglia postali all'Ufficio delle Casse postali di risparmio in Vienna, in quanto siffatti vaglia siano pagabili da qualunque i. r. ufficio postale, escluso soltanto l'ufficio-vaglia di Vienna.

Secondo questa nuova ordinanza, che avrà effetto da domani 1. settembre ogni titolare di conto-chèque presso l'Ufficio delle Casse postali di risparmio, il quale sia domiciliato nei territori austriaci, può disporre che l'importo dei vaglia postali esclusi però quelli telegrafici, al suo indirizzo, diretti all'Ufficio di distribuzione del suo domicilio stabile, sia inscritto a suo credito nel conto-chèque aperto presso l'accennato Ufficio delle Casse postali di risparmio.

Per l'incasso e l'accreditamento dei menzionati importi di vaglia postali, l'Ufficio delle Casse postali risparmio detrae a titolo di provigione un soldo per vaglia, diffalcando il relativo importo dal conto del rispettivo titolare del libretto del chèque.

La stessa ordinanza stabilisce inoltre che ogni titolare di un conto-chèque, il quale intenda valersi dell'i. r. Ufficio delle Casse postali di risparmio al fine sopraccennato, debba rilasciare all'Ufficio postale del suo domicilio una procura conforme ad una modula prestabilita, che sarà fornita, a richiesta del menzionato ufficio, nonchè un libretto di certificati di ricevuta e di versamento.

Le gite di ieri. Ieri mattina alle 8, col piroscafo *Wurmbrand* partirono 53 persone per Venezia.

Nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Aquileia* 51 persone; col *Piranese* per Capodistria 176: coll'*Istria* per Pirano e Portorose 120 e col *Santorio* per Capodistria 180.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 175 persone; con la ferrovia dello Stato ne partirono 200, e precisamente 40 per Borst, 100 per Erpelle, 60 per Divaccia.

Le feste gradiscane sono state rovinate dal cattivo tempo. Le corse velocipedistiche, che dovevano aver luogo ieri, furono sospese perchè essendo piovuto tutta la mattina la pista era ridotta ad un vero pantano.

Molta gente però era convenuta a Gradisca dai dintorni, tra cui moltissimi velocipedisti.

Di sera anche il Festival popolare fu in parte sospeso; si tenne però il ballo popolare, che riuscì animatissimo.

Il comizio dei lavoranti calzolai. Ieri, nel pomeriggio, presieduto dall'operaio Ernesto Buchberger, fu tenuto il comizio fra lavoranti calzolai, allo scopo di esaminare l'operato del comitato ristretto, scelto nell'anteriore comizio.

Aperto il congresso, il presidente ringrazia gl'intervenuti, che sono in numero di circa 150, di essere accorsi prontamente all'appello e quindi invita il sig. Eugenio Trojer a dar lettura dello schema di statuto elaborato dal comitato stesso.

Lo schema di statuto che deve venire presentato alle competenti autorità per l'approvazione, affinchè si possa stabilire la definitiva costituzione della società, accenna precipuamente allo scopo che dovrà prefiggersi la società stessa e che farà la tutela degli interessi della casta dei lavoranti calzolai, impiegando all'uopo tutti i mezzi consentiti dalle leggi, atti a conseguire tale tutela.

I presenti ad unanimità approvano il progetto di statuto elaborato dal comitato, e vengono poi raccolti fra i presenti dei piccoli importi di denaro per le spese inerenti ai lavori preliminari della costituzione.

Tostochè al comitato perverrà l'approvazione legale, verrà indetto un altro comizio, nel quale verrà proclamata la definitiva costituzione del sodalizio sotto le norme statutarie approvate dalle autorità.

Il nubifragio di Neresi. In aggiunta al telegramma publicato ieri sul nubifragio scatenatosi a Neresi sull'isola della Brazza abbiamo i seguenti particolari:

Nella notte del 29 un violentissimo temporale si scatenò sui comuni di Neresi, Postire, San Pietro e San Giovanni della Brazza, arrecando ovunque gravi danni. Specialmente colpita poi fu Neresi. Il nubifragio scaricatosi colà distrusse completamente il raccolto delle uve e demolì alcune case di contadini. Pur troppo si hanno a deplorare anche vittime umane. Due fanciulli, che allo scoppiare del temporale si trovavano in istrada, vennero slanciati dal vento, che soffiava impetuosamente, a 100 metri di distanza dalla loro casa, dove furono trovati morti. Parecchie altre persone riportarono ferite, causate dalle tegole delle case, cadute loro addosso. La pioggia che scrosciava insistente per parecchio tempo inondò le stalle e fece perire moltissimo bestiame.

Le strade sono ridotte in tanti laghi! il transito è impossibile. La popolazione è in preda alla massima costernazione, perchè si vede già dinanzi lo spettro della miseria. Si attendono con ansia soccorsi.

Politeama Rossetti. Davanti ad una folla enorme, che gremiva platea e gallerie, mentre le poltroncine ed i palchi erano tutti occupati da pubblico distintissimo delle *premières*, il circo equestre Corradini ha incominciato iersera il suo corso di rappresentazioni, con un successo pieno e meritato.

Il Corradini era già conosciuto a Trieste, ove si produsse per la prima volta due anni or sono, destando sincera ammirazione in tutti gli intenditori di *sport* ippico. Noi non sappiamo se abbia ragione il manifesto, che lo chiama semplicemente «il primo ammaestratore mondiale»; però di tutti gli ammaestratori e cavallerizzi che abbiamo veduti a Trieste nell'ultimo ventennio, egli è senza dubbio il primo. Come ammaestratore, la sua nota spiccata è l'originalità, la quale si esplica nella creazione di sempre nuovi esercizi e quadri ippici, che vengono regolarmente copiati e fatti proprii dai suoi colleghi d'arte; i suoi mezzi sono: una grande e profonda conoscenza del cavallo, un colpo d'occhio pronto e sicuro, una viva energia temperata da una pazienza infinita e la facoltà di esercitare sul cavallo uno straordinario ascendente, acquistandolo per mezzo dell'equitazione. Perchè, se il Corradini ammaestratore è sommo, ciò deriva in gran parte dal fatto che il Corradini cavallerizzo è insuperabile. Pugno di seta e gambe d'acciaio, in continua e razionale armonia fra di loro, fanno di lui un padrone assoluto del cavallo, a cui ben presto ogni velleità di ribellione è tolta, anche per quando il cavallerizzo, sceso a terra, si cambierà in ammaestratore. Il talento tutto personale del Corradini si manifestò iersera nei varii *numeri* da lui eseguiti e specialmente nella presentazione dello stallone sauro *Colibrì*, il quale, montato all'alta scuola, fece veramente cose prodigiose, benchè il programma si limitasse a dire che avrebbe fatto il *Doppio passaggio*. Burlone d'un programma, che metteva in canzonatura anche il bellissimo cavallo ungherese *Admiral*, dicendo che è *denominato il cavallo dalle casi fiorate*. Nondimeno anche *Admiral* ebbe applausi fragorosissimi,.. e speriamo che un'altra sera il programma sia meno canzonatorio. Il cavallo saltatore *Cor*, forse perchè ancora nervoso del viaggio per mare, forse per la novità dell'ambiente, si rifiutò per tre o quattro volte all'ostacolo e poi il Corradini potè far emergere non solo la sua bravura, ma anche il suo coraggio, insistendo nel ricondurre più volte l'animale all'ostacolo, finchè non l'ebbe superato replicatamente in modo brillantissimo. Ebbe ovazioni fragorosissime.

Molto applaudite anche le signorine Elena e Amanda Corradini nel loro lavoro della doppia alta scuola, ed il giovanissimo Corradini figlio, che montò un cavallo saltatore.

La compagnia ha presentato iersera anche una bella schiera di altri cavallerizzi e di ginnasti, dei quali potremo occuparci di più in avvenire. Citiamo intanto il signor Leonardo Gautier, che è un *jockey* di primissima forza, *miss* Lea equilibrista sul filo di ferro, i fratelli Franzoni ginnasti agli anelli, il *clown* Aghemo con cani benissimo ammaestrati, gli acrobati Del Fa-Parrini ed altri ancora.

Un complesso, insomma, eccellente, al quale non mancarono applausi calorosissimi. Viceversa l'orchestra, gratificata nel programma dall'aggettivo di *cittadina*, si distinse per una ben nutrita serie di stonature, stecche et *similia*, provocando ululati, apostrofi e fischi, specialmente dalla piccionaia, che era di ottimo umore. Non sarebbe male dare una ritoccatina al personale che compone quell'orchestra per farla un po' più cristiana, a costo di farla anche un po' meno.., *cittadina*.

Questa sera alle 8 seconda rappresentazione con programma variato.

Cinetografo. Nel locale in piazza della Borsa, dove tempo fa c'era il bar automatico è stato collocato un cinetografo che riproduce quadri in azione di bellissimo effetto. Oltre al cinetografo c'è poi un fonografo di nuovo sistema. Nel pomeriggio di ieri, i frequentatori furono numerosissimi.

Grave disgrazia a Muggia. Iersera verso le 8, a Muggia, accadde una grave disgrazia. La ragazza Emilia Vattovaz, di circa 20 anni, abitante al N. 153, assieme ai suoi genitori, discendeva le scale della propria abitazione tenendo in mano una lampada a petrolio. Ad un tratto la ragazza, non si sa come, cadde, il lume si ruppe ed il petrolio incendiatosi, appiccò il fuoco alle sue vesti. Come pazza, la Vattovaz corse in istrada avvolta dalle fiamme ed andò a rifugiarsi nel «Caffè al Municipio».

Due guardie ed un vigile, vista la ragazza in fiamme che correva, la rincorsero e raggiuntala al caffè, riuscirono a spegnere le fiamme che la avvolgevano. Qualcuno corse nel frattempo a chiamare il dottor Carabaic, il quale prestò alla poveretta le cure possibili. Stamane, alle sette, visto che lo stato della disgraziata era gravissimo, fu imbarcata, mediante lettiga, sul vaporetto che fa i viaggi regolari da Muggia a Trieste, per essere ricoverata al nostro ospedale. All'arrivo del piroscafo a Trieste, i passeggeri non poterono sbarcare fino al giungere della commissione sanitaria.

Al nostro ospedale fu accolta nella IV divisione. Il vigile ed una guardia che prestarono le prime cure a Muggia alla disgraziata ragazza, ebbero a riportare ustioni alle mani.

Scenette zoliane con finale tragico. Dopo aver girovagato a lungo per le viuzze di città vecchia, due uomini, ubbriachi fradici, iermattina, assai per tempo, si fermarono davanti alla porta d'entrata della casa N. 4 in via dell'Altana. Erano stanchi e sentivano anche l'urgente necessità di so[illegible] certi imperiosi bisogni, ai quali [illegible] peregrinazioni bacchiche non av[illegible] ma potuto trovare il tempo di [illegible] e... si misero all'opera.

Una ragazza, che abita in un[illegible]cina alla suddetta e che stava [illegible] per dar ricovero, mossa da un s[illegible] umanitario, ai nottambuli pass[illegible] gli atti di quei messeri e, for[illegible] anche da certi profumi, mal s[illegible] che si profanasse la soglia di q[illegible] si diede a chiamare: «Marietta, [illegible] i te.., sporca davanti al porton[illegible] rietta, una ragazza di 22 anni, [illegible] vegliava, s'affacciò alla finestra [illegible] due accovacciati e, discese a pr[illegible] scale, aprì il portone. Al rum[illegible] del saliscendi, i due... lordator[illegible] alzati; anzi uno prudentemente [illegible] data a gambe. L'altro, forse ub[illegible] del compagno, impacciatissimo [illegible]dinare la propria toilette, stava [illegible] in piedi, come una statua, asco[illegible] religioso silenzio tutti i rimpro[illegible] contumelie che, inviperita qu[illegible] gli lanciava a pieni polmoni la [illegible] Quando però fu stanco di senti[illegible] di tanti colori, lui, colla sinist[illegible]dosi i calzoni, estrasse di tasca [illegible]perino, se l'accostò ai denti, [illegible] lo aprì e vibrò un potente [illegible] donzella che, in *deshabillé*, g[illegible]vanti.

La Marietta emise un grido [illegible] padrona di casa, accorse, anima[illegible]poposito di vendetta. Non curan[illegible] Marietta, attorno alla quale s' erano già aggruppate alcune amiche, ella si diede ad inseguire il feritore — che se l'era data a gambe — gridando con quanto fiato aveva in corpo: «Fermèlo, fermèlo, l'assassin».

Le guardie di p. s., di ronda in quei paraggi, attratte dallo strano disordine delle vesti del fuggitivo e più ancora dalle grida della padrona, affrontarono quell'uomo e lo condussero alla Direzione di Polizia.

Un'altra guardia, frattanto, vi accompagnata la Marietta, la quale, munita di un biglietto dell'impiegato d'ispezione, si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico di servizio le riscontrò una ferita di punta alla regione soprascapolare sinistra, profonda 6 centimetri.

Il feritore che è il tagliapietra Franco Sartori, d'anni 25, da Gemona, venne assunto ad interrogatorio dal commissario d'ispezione, al posto di via Tigor, e poi condotto agli arresti.

Grave ferimento. In un'osteria di via Foscolo, ieri sull'imbrunire, s'era impegnata fra molti avventori una gara alle boccie. Si giocava e si beveva allegramente. Poco dopo le 7, pagato il conto, parecchi uscirono ed avviatisi per la via del Solitario, andarono a finire in una birraria. Fra questi si trovavano Francesco Lucovich, d'anni 24, da Monte S. Vito, in quel di Tolmino, tappezziere, abitante al N. 12 di via S. Maurizio e Giuseppe Brumati, d'anni 25, stufaiolo, abitante in Androna dei Falchi. Quest'ultimo aveva anche con sè la propria moglie con due bambini.

Alle 11 e tre quarti circa, la comitiva uscì dalla birraria, nella quale erano stati vuotati parecchi litri, e risalì per la via del Solitario. Come avvenisse non è ancora noto, fatto sta che in un baleno la buona armonia, che fino a quel momento era regnata nella comitiva, scomparve e insorse una rissa, che per le minacciose e rauche voci degli avvinazzati e le grida delle donne, che vi si frammischiarono, aveva destato grande allarme, attirando gran folla di gente a quella volta. Accorsero anche due guardie, che facendosi largo fra i curiosi, si intromisero fra i rissanti per separarli.

Il Lucovich si fece subito loro incontro con le mani in alto, grondanti sangue e: «Le guardi - disse - son ferido, xe sta quel là, che me ga ferido col cortel». E indicò il Brumati.

Come quasi sempre avviene al sopraggiungere delle guardie, tutti gli altri rissanti se l'erano svignata, cosicchè i due organi di publica sicurezza si accontentarono di accompagnare all'ispettorato di Androna del Moro, il Lucovich ed il Brumati, seguìto sempre dalla moglie e dai bambini.

Il Lucovich, oltre che dalle mani, perdeva sangue in gran copia anche da una ferita alla schiena; e mentre l'ispettore Fitzko assumeva le sue generali, le guardie tentavano di fermargli emorragia con fasciature improvvisate. Egli aveva insanguinato perfino il pavimento. Sorretto da due guardie, il Lucovich, s'avviò all'ospedale; giunto però nella piazza omonima, non potè più andare avanti. Si chiamarono i famuli che con una barella lo portarono nell'ambulanza. Ivi il dott. Degano accintosi a medicarlo, riscontrò che aveva riportato tre ferite di taglio, una al polso destro con recisione di un tendine, di natura grave, l'altra al dorso della mano sinistra e la terza nella parte destra della schiena, non però di natura perforante. Fu trattenuto all'ospedale.

Il Lucovich insiste sempre nell'indicare quale suo feritore il Brumati, aggiungendo che si era trovato in compagnia con lui, perchè era coi suoi amici, ma che non l'aveva mai visto nè conosciuto. Il Brumati dal canto suo, si protesta innocente, esservando che egli si era trovato coinvolto nella rissa unicamente perchè vi si trovava il padrone della birraria, col quale non sarebbe in buoni rapporti, e verso il quale soltanto aveva sfogata la propria ira.

Una guardia però, di quelle accorse, assicura di aver visto il Brumati menare un colpo nella schiena del Lucovich. Il Brumati fu passato agli arresti. In dosso non gli si trovò nessun arma da taglio e neppure la si rinvenne sul luogo della [illegible] poco dopo le guardie s'erano [illegible] indagini

---

I DUE FRATELLI
Romanzo di **Luigi Lètang.** (100)

— E voi date una parte in questa... tragedia o commedia?

— L'uno e l'altro.

— Alla vostra amante? E' un bel tratto di fiducia.

— Meritata.

— Sì. Certo. Ma non dimenticate la collana di trentadue perle che mi avete promessa?

— Meno preziose, ma altrettanto belle che i trentadue dentini bianchi, che intravvedo nel tuo sorriso, Mira mia, è certo. E adesso dimmi, perchè quella risata quando t'ho parlato del soldato Martineau, quello a cui dobbiamo farla sotto gli occhi?

— Perchè — rispose lei — l'affar rimandato è per tre quarti eseguito, e il povero diavolo è corso da sè incontro al proprio destino.

E Miranda — che non era altro, — i nostri lettori l'hanno indovinato — che Bernardina Regnant, la vicina tanto ammirata del nostro amico Martineau, in quella memorabile giornata, al N. 70 di via Bonaparte, la casa custodita dalla signora Bergougnons.

— Soltanto — disse alla fine — m'interessa quel soldato, un nonnulla lo sconcerta, ma mi diverte immensamente. Sarei disperata se capitasse male...

— Ve! su questo capitolo non saresti d'accordo con Daniele che l'ha fissa con quell'individuo... Sì, una questione di tiro a segno, nella quale non sono stati del medesimo parere... Eh! diavolo, non è mica bene impacciarsi negli affari di quel carissimo zio.

— Basta! si vedrà! — rispose Miranda noncurante.

Ascoltarono un momento la rappresentazione.

Ma gli attori avevano dispensato tutto il loro spirito al primo atto.

— E' insipido — disse Miranda — alzando le bianche spalle. Andiamo via. Mi accompagnerete?

— Lo vorrei. Ma Daniele m'aspetta al Circolo.

— Allora resto ancora un momento. Arrivederci.

— A domani. Tutto è ben convenuto, piccina?

— Sì, sì. Sta tranquillo.

Con una buona stretta di mano si separarono.

Aureliano era incantato del buon volere di Miranda e della piega che prendevano le cose.

Accendendo il suo sigaro nell'atrio delle Varietà, diceva a mezza voce:

— La va, la va!...

IV.

I documenti B - 135.

Martineau dormiva di solito il sonno del giusto. Ma quella notte Morfeo non visitò il suo giaciglio solitario. Il suo sonno fu continuamente turbato da un grazioso demone dagli occhi neri, vellutati: e quel grazioso demone lo tormentò fino al mattino in mille differenti modi che sono propri a quella specie di visitatori, non lasciandogli un minuto di riposo.

Finì col mettersi a sedere sul letto e lasciarsi andare alle sue melanconiche riflessioni:

— Martineau, amico mio, ti saresti imbarcato in un cattivo affare? Ma allora bisognerebbe retrocedere, e al più presto... Sì, sì... dici bene! però questa sarebbe filosofia, troppo alta perchè un semplice zappatore possa raggiungerla... Lasciamola stare e seguiamo la corrente... Ma Dio mio! ove mi condurrà poi questa corrente benedetta?

E quell'interrogazione lo tenne perplesso per cinque buoni minuti. La risposta soddisfacente non veniva, e senza dubbio egli immaginò che la troverebbe in qualche angolo della sua cameruccia, poi gettò le lunghe gambe fuori delle coperte e una furiosa passeggiata intorno a[illegible] notte. Ma quel genere d'esercizi[illegible] risultati apprezzabilissimi nel m[illegible]sto, rinfrescando le idee, è assolutamente detestabile, quando il novembre fa scendere il mercurio del termometro sotto lo zero. Martineau rabbrividì, sternutò, e corse a riprender il suo posto caldo, gemendo.

— Bontà del cielo! non verrà mai il giorno!...

Venne alla sua volta, il giorno, senza affrettarsi e senza tener conto dell'impazienza e dei comandi di mastro Martineau.

Ma il giorno non discacciò il fantasma ostinato, e gli occhi neri vellutati, continuarono a brillare in tutto il loro splendore e a mettere sossopra il cervello del disgraziato giovinotto, che non aveva bisogno di quell'incubo per fare tutto al rovescio il suo servizio consueto.

Incaricato di confezionare la prima colazione del capitano e la sua, consistente in una tazza di caffè nero — vecchia abitudine del reggimento — impiegò un'ora e sbagliò tre volte: prima dimenticò di mettere il minimo grano di «moca», e versò l'acqua limpida; poi invece di zucchero mise del sale, e per la terza volta, dopo aver bellamente riempite le due tazzine, rove[illegible]

— E' scoraggiante! è impossibile!... — esclamò disperato. — Che il diavolo si porti la mia vicina e tutte le donne con lei!... Non voglio più sentirne parlare... Do' le mie dimissioni e vado a farmi prete!... Intanto quel che bisogna fare è il caffè. Se non riesco stavolta, m'appicco al gancio della finestra.

Per fortuna, Martineau non fu ridotto a questi passi, a forza di tensione di spirito, riprese il governo di se stesso, e quando Filippo Dormelles aperse la porta della sua camera, era pronto a servirgli il *moca* quotidiano.

— Sono in ritardo stamattina — disse il giovane ufficiale, rispondendo al saluto premuroso di Martineau — e mi sento tutto fiacco...

— Anch'io! — rispose il soldato con convinzione.

— Ah! che!... Voi avete dormito come un ghiro, mentre io lavoravo qui, per far piacere a quel caro signor Allèvard.

— Dormito, io?... No!...

— No? Vi ho udito russare.

— Russato, io?

(Continua)

fratelli Castellani con un coltello a serramanico. L'oste s'intromise ,e la moglie dello Scurlan, che sanguinava al viso, gridava come un' ossessa. I due Castellani, colto un momento favorevole, se la svignarono, mentre i coniugi Scurlan, ambidue malconci, uscirono dall' osteria, e si diressero verso la via di Riborgo. Quivi furono fermati da una pattuglia di guardie di p. s. che faceva il giro di ronda e che vedendoli insanguinati chiese loro che cosa fosse accaduto. Lo Scurlan allora narrò l' accaduto e i coniugi vennero accompagnati alla Direzione di polizia, ove l' ispettore Bauzon li assunse a protocollo e li fece poi condurre alla Guardia medica. Ivi il dott. Fonda, visitato lo Scurlan, constatò che aveva riportato, con un'arma da taglio, tre ferite, però tutte di natura leggera: una alla tempia sinistra, la seconda all' orecchio sinistro e la terza alla spalla destra.

La moglie, nella collutazione coi Castellani, aveva riportato una contusione sopra l'occhio destro con arrossamento della cornea ed inoltre alcune abrasioni alla fronte ed al naso. Ottenute le debite cure, i coniugi Scurlan se ne andarono a casa propria

Verso le 10, il facchino Giovanni Castellani, d'anni 20, presentavasi pure alla Guardia medica per farsi curare una ferita di taglio, leggerissima, alla mano destra, riportata nella colluttazione.

Piccolo incendio. Iersera alle 10 e tre quarti, dal Macello civico veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che al N. 122 di Santa Maria Mad. Inf. era scoppiato un incendio. Recatosi sul luogo un treno di campagna tirato da quattro cavalli, i vigili trovarono che s'era acceso un letto. Il fuoco era stato già spento, prima del loro arrivo, da alcuni vicini.

Risse e ferimenti. Iersera, dopo le otto, in via Punta del Forno insorse una zuffa fra alcuni braccianti, e uno di essi fu colpito all' occipite con un' arma da taglio e riportò una ferita abbastanza lunga. Il ferito, che è certo Giovanni Battich, d'anni 26, da Trieste, abitante al N. 6 di via Donota, fu accompagnato da un suo amico all' infermeria Treves, ove gli fu lavata e fasciata la ferita. Quindi il Battich, sempre accompagnato dall' amico, se ne andò a casa sua.

Ieri sera, verso le 10, il muratore Federico Caucich, d'anni 34, abitante in Roiano N. 160, presentavasi alla Guardia medica per la cura di una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, riportata in una rissa, avvenuta poco prima, nell'uscire da un' osteria. Ottenute le debite cure dal dottor Goldhammer, il Caucich se ne andò per i fatti suoi.

Busse fra amici. Il fabbro Giovanni Cesca, d'anni 22, abitante in via Castaldi N. 5, girava ieri notte col suo collega e coetaneo Giuseppe Tersich, da Aidussina, abitante in via Media N. 6. Dopo aver errato di osteria in osteria, per uno di quei futili motivi che sì spesso assumono carattere tropico nelle menti ubriache, si accapigliarono in piazza della Barriera. Le guardie di p. s. li separarono. Il Tersich, frutto di potenti pugni ricevuti, riportò diverse ammaccature alla faccia, che non si curò sottoporre in giudizio del dottore d'ispezione della Guardia medica. Il Cesca fu assunto a protocollo all'ispettorato di androna del Moro e passato quindi agli alloggi di via Tigor.

Un pugno «gratis». Il pittore Nicolò Gentili, abitante in via della Scorzeria N. 10, ierinotte, in un caffè di piazza della Barriera vecchia, ricevette un potente pugno alla faccia, dal fabbro Antonio Potich, d' anni 31, da Fiume, abitante in via Rigutti N. 30, il quale commetteva eccessi e se l' era presa con lui, senza motivo. Sopraggiunsero due guardie di p. s., che arrestarono l' eccedente e previo interrogatorio al vicino ispettorato, lo tradussero in via Tigor.

Ad imitazione dell'amico dell'uomo. Michele Pischianz, d' anni 35, agricoltore, abitante in via delle Sette Fontane N. 10, ieri sera, dopo le 9, presentavasi alla stazione di soccorso per la medicatura di una ferita lacero-contusa al dito pollice della mano destra. Disse di esser stato morsicato da un individuo, col quale si era abbaruffato. Dopo ottenute le debite cure il Pischianz si fece rilasciare analogo certificato di lesione corporale, col quale produsse denuncia alla Direzione di Polizia.

L'amico dei fanciulli. La ragazzina di 8 anni Vittoria de Gioia, abitante al N. 9 di via del Campanile, ieri, verso mezzogiorno, fu morsicata da un cane alla gamba destra. Alla Guardia medica le fu fatta la cauterizzazione.

Malori impr[illegible] l'1 pom., un [illegible]

[illegible] alla ventura. Condotto all'ispettorato, fu assunto a protocollo dal capoposto Virant, e poi condotto al commissariato di via Scussa. Ivi egli dichiarò di chiamarsi Giorgio Koller, d'anni 16, nativo di Vienna. Raccontò che colà il suo mestiere era quello di affumicatore di carni suine e bovine, ma che causa i continui maltrattamenti del suo padrone, era fuggito ed aveva deciso di venire a Trieste per cercar fortuna.

Il giovanotto frattanto, non avendo mezzi di sussistenza, nè stabile occupazione, fu condotto in via Tigor.

Durante il lavoro. Il marinaio Giovanni Satalich, d'anni 22, imbarcato sul piroscafo lloydiano *Habsburg*, ormeggiato al Punto franco, ieri poco dopo le 11 ant., mentre lavorava, riportò una contusione alla gamba sinistra.

Nicolò Sossich, d'anni 38, imbarcato sul piroscafo *Barone de Pino*, si produsse una ferita lacero-contusa, interessante il dito medio e l'anulare della mano sinistra con asportazione delle unghie.

Ottennero le debite cure dal dottore d'ispezione alla Guardia medica.

Cadute. La bambina di 5 anni, Valeria Castro, figlia di un fuochista che abita in via della Cattedrale N. 12, ieri poco dopo le 10, giocando con altri ragazzi, cadde e riportò una frattura al polso sinistro.

Cirillo Villani, d'anni 13, abitante in via Media N. 6, ieri nel pomeriggio divertivasi a saltare con altri suoi coetanei dalla sponda del canale, nelle barchette; due o tre volte il salto gli andò bene, ma ad un certo punto, ponendo il piede in fallo, il Villani cadde nella barchetta, e riportò una contusione al cubito sinistro.

Il bambino di tre anni e mezzo, Emilio Antonini, abitante in via Remota N. 1, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una lacerazione alla fronte.

Gisella Feran, d'anni 6, abitante in via della Ferriera, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una lacerazione al mento.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Alcoolismo. Stamane, dopo le 5, le guardie di p. s. trovarono distesa a terra sotto la Loggia del Magistrato, ed in preda ad alcoolismo acuto, la farfallina notturna Maria Benedetti, d'anni 17, da Capodistria. L'accompagnarono alla Direzione di polizia, donde si telefonò alla Guardia medica. Accorse il dottore d' ispezione, che prodigò alla Benedetti alcune cure, eppoi la fece trasportare con vettura nelle carceri di via Tigor.

I denti del gatto. Anna Braia, di anni 46, abitante in via di Crosada N. 8, ieri nel pomeriggio venne morsicata da un gatto alla mano destra e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il campagnuolo Antonio Stozel, d'anni 19, abitante in via delle Sette Fontane N. 31, ieri camminando scalzo si conficcò un pezzo di vetro nella pianta del piede destro.

Giovanni Fassin, d' anni 16, bandaio, abitante in via Media N. 5, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita all'avambraccio sinistro.

Amadeo Pelizon, d'anni 14, da Portole, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una lacerazione al polpaccio destro.

La sarta Luigia Delbianco, d'anni 30, abitante in via Amalia N, 10, ieri sera riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Carolina Suvicich, d' anni 55, abitante in via S. Giovanni N. 7, iersera, verso le 11, riportava accidentalmente, con un coltello da cucina, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Carolina Müller, d'anni 49, abitante in via della Tesa N. 18, stanotte, volendo levare dalle mani di un suo bambino un coltello da cucina, si produsse alcune leggiere ferite di taglio all'indice, al medio, e all'anulare della mano destra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le necessarie cure.

Ierilaltro mentre Rosa Covacich, di 25 anni, da Comen, era intenta a lucidare i palchetti, riportò accidentalmente una distorsione al ginocchio sinistro. Fu portata subito all'ospedale, ma, poco dopo, volle uscirne e si recò a casa propria, in via Santa Caterina N. 1, quarto piano. Senonchè, ierimattina alle 7, manifestandosi vieppiù acuti i dolori, fu chiesto l' intervento dell'Infermeria Treves, e il titolare di questa, recatosi sul luogo con due infermieri, fece porre la gamba lesa in un apposito stampo di latta, e mediante lettiga, fece trasportare di nuovo la Covacich all'ospedale.

Due Diogeni e una botte. Iermattina, verso le quattro, due guardie di p. s. che passavano per la via del Boschetto, videro dinanzi a loro, nella prima luce, due individui che andavano rotolando qualche cosa di cilindrico e voluminoso. Allungarono il passo e giunsero alle spalle dei due misteriosi prima ch'essi avessero avuto il tempo di levare il tacco. Com'essi si rizzarono, le guardie videro che l'oggetto rotolato era una botticella da birra ed esaminatala constatarono che era vuota. Ciononostante, sentendo odore di furto, arrestarono i rotolatori e li condussero all'ispettorato di via Chiozza.

Ivi si qualificarono per Giuseppe Pegan, calzolaio, d'anni 21, da Adelberga, abitante in via Fabio Severo N. 16, e Mario Buia, d'anni 19, da Klagenfurt, abitante in via del Boschetto N. 30. Interrogati dove avessero presa la botticella, dove la portassero e di chi fosse, i due risposero all'unisono un: *No savemo gnente*, che indicava come essi ne sapessero assai e che non volessero saperne. Furono passati agli arresti di via Tigor.

Ubriachi caduti e feriti. Il pittore Natale Blacco, d'anni 22, abitante in via di Rena N. 2, ieri mattina, [illegible], ubriaco, cadde e riportò una [illegible]ro-contusa alla fronte.

[illegible]rdie di p. s., dopo le 6 di sta[illegible] [p]ortarono alla Guardia medica [illegible]o Ferdinando Cian, d' anni 26, [illegible] via del Lloyd N. 16. Lo ave[illegible]to steso su di un marciapiede, [illegible]o al massimo grado, e gron[illegible]ne. Il dottore d' ispezione ri[illegible]e il Cian aveva una ferita di [illegible]adiglione dell' orecchio destro. [illegible]rave ubriacchezza del Cian, [illegible]è rilevare se questa ferita sia [illegible]tata in rissa, o cadendo. [illegible] le debite cure, poi fu riconse[illegible] guardie.

[illegible]sse. Ieri sera, alle 11, in piazza [illegible]a, tra il barbiere Giuseppe Man[illegible]i 22 ed il meccanico Amadeo [illegible]'anni 23, insorse un diverbio [illegible]vennero fra loro alle mani. In[illegible]le guardie di p. s. condussero [illegible]denti alla Direzione di polizia [illegible] assunti a protocollo ,e di là [illegible] Tigor.

[illegible], alle 2, in via delle Beccherie [illegible]stato il tipografo Vittorio Gia[illegible]'anni 20, da Belluno, perchè [illegible]con un corpo contundente l' a[illegible]anni Dellamartina, e lo scrit[illegible]o Cenna. In compagnia del[illegible]rano altri due individui che [illegible]seppero sottrarsi all' arresto.

[illegible]**nia di un ricoverato.** [illegible]o dopo le 8, due guardie di [illegible]te all'ispettorato di androna del [illegible]varono disteso a terra in via [illegible] vecchio, che dalle vesti conob[illegible] uno dei ricoverati alla Pia [illegible]overi. Credendo avesse male, lo [illegible] lo alzarono, ma tosto si avvi[illegible]ra ubbriaco. Fatta venire una vettura, le guardie vi collocarono il vecchio, che è certo Andrea Reich, d'anni 71, e lo accompagnarono all'Istituto.

Un orologio che non segna mai l'ora... di pagare. Nel maggio decorso Maria Donaggio vendeva al suonatore d'armonica Massimiliano Pulgher un orologio d'argento del valore di fior. 14.50, verso pagamento in rate mensili. Il Pulgher le aveva detto che prendeva l'orologio per regalarlo ad un suo figlioccio per la Cresima. La Donaggio attese invano il primo di giugno, poi quello di luglio e quello di agosto, ma il Pulgher non si fece vedere colla prima rata. Fatte le relative indagini la Donaggio scoprì che il Pulgher aveva subito impegnato l'orologio e poi, dopo pochi giorni, aveva anche venduto il biglietto di pegno. Perciò ella mosse denuncia del fatto all'autorità di polizia e contro il Pulgher verrà proceduto a sensi di legge.

Il pastrano di un portinaio. Ignazio Segedi, calzolaio e portinaio della casa N. 6, in via Stadion, venne derubato da uno sconosciuto malfattore da un pastrano del valore di f. 6.

Non te ne incaricare. Per illecita intromissione nell'operato delle guardie di p. s., la notte passata fu tratto agli arresti Giovanni Kosca, d'anni 29, operaio, da Trieste.

Il derubato è in via Tigor, il ladro no. Carlo Simonetti, sarto e portinaio della casa N. 1 in via Tigor venne derubato dal proprio casotto di un orologio del valore di f. 6.

Minime. Una pattuglia di p. s. addetta all'ispettorato di androna del Moro arrestava ieri, nel pomeriggio, verso le 2, nei pressi della chiesa dei Rev. Padri Cappuccini, in Montuzza, certi Francesco Bortoloni, d'anni 37, da Treviso, fabro, e Santo Pituello, d'anni 35, da Udine, manovale, ambidue disoccupati, i quali si aggiravano questuando. Condotti all'ispettorato ed assunti a protocollo dall' ispettore Fitzko, dichiararono essere privi di mezzi e di dimora. Furono condotti in via Tigor.

Ieri, nel pomeriggio, verso le due, venne arrestato in via della Barriera vecchia certo Giuseppe Bralich, d'anni 24, da Segna, il quale aggiravasi da alcuni giorni, disoccupato, questuando per i negozi e importunando i passanti. Mentre dall' ispettorato di androna del Moro le guardie lo conducevano alla Direzione di polizia per il relativo esame, il Bralich ingiuriò tanto i passanti quanto le guardie.

Ierinotte, alle due, in via delle Acque furono arrestati Giuseppe Kleiber, d'anni 30, verniciatore di carrozze, abitante al N. 6 di S. Giacomo; Giovanni Tome, di 30 anni, abitante in via Amalia N. 12 perchè, ubriachi, turbavano la quiete notturna con canti e schiamazzi.

Per revertenza allo sfratto venne arrestata ieri Francesca Zelesnik, d' anni 38, da Oberlaibach, domestica disoccupata.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 18.1, ore 2 pom. 20.5 C. — Altezza barometrica ore 756.8. — Oggi: alta marea —.— ant., 0.48 pom. Bassa marea —.— ant., 10.23 pomeridiane.

Ogni giorno una. La signora Y... prende la sua quinta lezione di equitazione:

— Ebbene - chiede al maestro - vi pare che faccia progressi?

— Certo. Ora incominciate a cadere con grazia.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8 - D) - Circo equestre F. Corradini - Rappresentazione variata.

A zonzo per Cettigne. Scrive Adolfo Rossi al *Corriere della sera* di Milano:

Una curiosità di Cettigne è un italiano che abita qui da più di trenta anni. E' un vecchio, decentemente vestito, dalla barba bianca, di professione calzolaio, in sui 64 anni, da Imola. Si chiama Filippo Bisi.

Nel 1849 combatteva a Roma col battaglione del generale bolognese Bignami. Caduta la Republica romana si rifugiò all'estero e, dopo varie peregrinazioni, nel 1864 venne a finire a Cettigne, dove si stabilì: il paese allora non contava che poche case. Da una decina d'anni gli abitanti lo chiamano, scherzando, «il patriarca dei cattolici», perchè nella sua casa il buon Bisi, ricordandosi della religione in cui è nato, trasformò una camera in una specie di cappella con altare, offrendo così ai preti cattolici di passaggio, il modo di celebrare qualche piccola funzione pei correligionari qui residenti.

— Cosa vuole - mi disse il Bisi. - Noi non potevamo mai ascoltare una messa. Ma dopo le nozze del principe di Napoli speriamo che anche a Cettigne si costruirà finalmente una piccola chiesa cattolica.

— L'avete veduto il principe? — gli domandai.

— Per bacco! — mi rispose. — Dopo averlo veduto il giorno in cui si proclamò il suo fidanzamento, sono andato a trovarlo, nella mia qualità di italiano più vecchio residente nel Montenegro ed egli mi ha ricevuto con grande gentilezza.

— In quel giorno del fidanzamento l'entusiasmo del popolo è stato qui veramente grande, m'hanno detto.

— Scusi: io ho viaggiato molto, ma in nessun paese vidi un popolo attaccato al suo principe come il montenegrino. Qui, vede, le gioie e i dolori della famiglia del principe sono le gioie o i dolori di tutti gli abitanti. La loro fedeltà è qualche cosa di straordinario. Il principe gira solo di giorno e di notte, e nessuno è più sicuro di lui.

— E dopo tanti anni non desiderate di tornare in Italia?

— Senta: vorrei finire in patria quel po' di vita che mi resta; ma come vivere? Ho sentito che in Italia hanno dato medaglie e pensioni a molti reduci dalle battaglie per l'indipendenza nazionale, ma nel caso mio non c'è, pare, alcun diritto.

Povero vecchio: il principe di Napoli gli darà forse il mezzo per realizzare il suo sogno. Basterebbe collocarlo in qualche posto come usciere o guardiano.

Uscendo dalla cappelletta del Bisi, che nella sua semplicità è molto pulita, passai accanto al carcere del principato. Era l'ora in cui i condannati - una cinquantina - stavano fuori, non già in un cortile, ma all'aperto, davanti alla prigione, custoditi appena da due o tre guardie. Una parte di essi aveva una catena assicurata alla caviglia di un piede; altri la avevano ad ambedue. Mi fu spiegato che questi ultimi erano condannati a pene gravi, da cinque a quindici anni; gli altri a pene più brevi.

— E che cosa sono! Assassini, ladri? - domandai.

— Ladri? - mi fu risposto. - Da noi il ladro non merita neppure la catena. Riceve venticinque bastonate sulle parti più carnose del suo corpo, al mercato, in publico, e lo si rilascia libero: da quel giorno nessuno gli rivolge più la parola, e questa è la punizione più terribile. I condannati che lei vede sono individui, i quali, in un impeto di collera, dopo un diverbio, hanno ucciso un amico, un parente.

— Sono di Cettigne?

— No, no: di tutto il principato.

— La pena di morte si applica più?

— Nessuno fu più fucilato da dieci anni in qua.

Dalla prigione passai a visitare il convento, che una volta era residenza del principe: in una grotta scavata nella roccia esiste in esso la prigione degli antichi tempi, consistente in una caverna, nella quale i carcerati dovevano dormire sulla nuda pietra.

Sotto un portico all' ingresso sono le tombe della famiglia regnante, adorne di fiori freschi, dentro, nella cappella, i sarcofagi di Nikita e di Danilo. In questa cappella, martedì scorso, vi fu la cerimonia religiosa del fidanzamento del principe di Napoli con la principessa Elena.

Il convento, restaurato recentemente, non contiene oggi che tre o quattro frati. Sotto il portico al primo piano esistono tre grandi campane di cui una del 1696, rifusa nel 1882 dai fratelli De Poli di Vittorio. Ma oltre il convento Cettigne possiede anche un grazioso teatro moderno a cui sono annessi due spaziosi gabinetti di lettura.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO RODDO.

COMUNICATO. *)

Nell'affare della Ditta G. Delpin & C.o fui disgraziatamente coinvolto e precisamente per avere addì 7 Agosto a. c. acquistato regolarmente dalla medesima 10 pezze di stoffa a ragione di fior. 1.50 il metro. Le dolorose circostanze seguite mi obbligano a render pubblicamente noto tutto l'andamento di questo affare. Convinto d'aver fatto un leale acquisto, incaricai tosto il mediatore sig. Ercolessi della rivendita di queste stoffe, limitandogli il prezzo a fior. 2.— il metro. Questi, appar campioni da me ricevuti, offerse detta merce alla Ditta Carlo Gasser, i di cui proprietari, pur asserendo che l'articolo non era adatto pel loro negozio, soggiunsero che avrebbero fatto offerta a qualche loro cliente, al quale scopo l' Ercolessi rilasciò loro i campioni. Diffatti, qualche giorno dopo, fecero vedere all' Ercolessi un telegramma da Zara così concepito: «Accetto tutti 175 metri a fior. 2.— ed offersero da parte loro fior. 1.75, offerta che io non accettai. I signori Gasser dissero allora all' Ercolessi di riscrivere al loro cliente, affine di ottenere qualche aumento, pregandolo di non fare ad altri offerta sino al giungere d'una risposta da parte del loro cliente.

Nel frattempo, com'è noto, in seguito all' intervento d'un rappresentante della Ditta A. Neuhard & figlio di Bielitz, patrocinata dall'avv. Dr. Edoardo Gasser, veniva arrestato il Delpin. All' I. R. Ufficio di Polizia giacevano, come mi fu riferito, i campioni delle stoffe.

Giovedì 27 corr. presentossi da me l'Ercolessi, portandomi nuove offerte dei signori Gasser, migliorate a fior. 1.85 il metro, che io accettai. All' Ercolessi promisi 5 soldi per metro quale mediazione. Alla sera l' Ercolessi ricomparve da me, pregandomi di voler alla mattina di poi mandare le 10 pezze nel magazzino del signor Mayer, il quale trovasi nel medesimo stabile dove sono quelli dei signori Gasser, (l' Ercolessi è occupato presso il signor Mayer), dove i signori Gasser le avrebbero visitate e pagate.

Giovedì dopopranzo i signori Gasser, dopo aver avuto la conferma da parte dell' Ercolessi che il venditore accettava il prezzo, presentarono a lui il rappresentante della Ditta A. M. & figlio dicendogli; «E' indifferente a Lei di vendere la merce a questo signore anzichè a noi?» Al che l'Ercolessi soggiunse: «Giacchè Loro signori, che hanno conchiuso l'affare, mi propongono un tanto, a me è indifferente da chi riceverò il denaro». L Ercolessi, non so per qual ragione, tacque a me questa circostanza, ch'io seppi appena dopo che la merce venne confiscata.

Alla mattina seguente inviai la merce al luogo stabilito, ma giunta la spedizione in quei pressi, venne da un i. r, agente di polizia confiscata.

Un tanto per la verità.

GIOVANNI VERZINA.

*) La Redazione si dichiara estranea, tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.